

laicità della scuola

news

Aprile 2017

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola.
Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke,
Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

AEDE (Association Européenne des Enseignants), AGEDO, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



(Sergio Staino, in <http://www.partecipiamo.it/primo/maggio.htm>)

Editoriale: Un grande disordine sotto il cielo francese

L'esito del primo turno delle elezioni presidenziali francesi svoltosi il 23 aprile scorso può essere letto su tre piani distinti, anche se strettamente connessi.

In primo luogo, si è trattato di una risposta alle conseguenze della lunga crisi economica e - più in generale - degli sviluppi socialmente devastanti del capitalismo globalizzato. Da questo punto di vista, il quadro si presenta assai sconcertante. Arrivano infatti al ballottaggio - con un numero di voti sostanzialmente equivalenti - la candidata dell'estrema destra nazionalista e populista, che ha saputo intercettare gran parte del voto dei disoccupati, dei lavoratori sottopagati e della provincia rurale; e l'uomo che con maggiore convinzione rappresenta la continuità rispetto alle politiche economiche liberiste che hanno dominato in Francia e in Europa negli ultimi anni. La sinistra tradizionale, rappresentata dal Partito Socialista, incapace di mantenere un rapporto con i ceti popolari, è invece uscita massacrata dalla prova elettorale; un risultato solo parzialmente compensato dal tentativo, guidato da Mélenchon, di ricostruire una Gauche attenta ai problemi del mondo del lavoro.

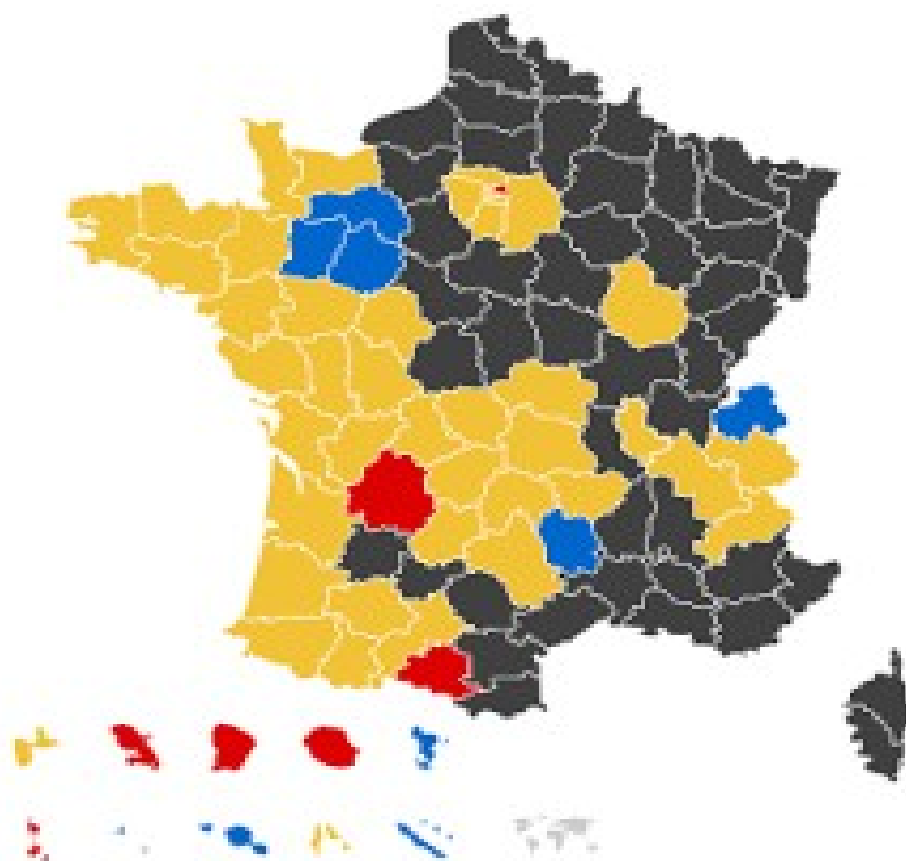
Un secondo piano di lettura è quello europeo. E sotto questo aspetto, l'esito elettorale non è meno preoccupante. Il ballottaggio, infatti, si giocherà fra la Scilla dell'antieuropeismo sguaiato, che maschera il proprio estremismo nazionalista sotto l'etichetta eufemistica del sovranismo, sbandierato dal Front National; e la Cariddi dell'europesismo entusiasticamente acritico e scarsamente sensibile alle problematiche sociali, sostenuto dal candidato centrista Macron. E la nuova sinistra di Mélenchon, che pure si candida in prospettiva a diventare un'alternativa credibile, nel sottolineare i gravi limiti dell'UE come oggi si presenta, non è tuttavia priva di ambiguità e sembra a volte ammiccare eccessivamente alle sirene sovraniste.

C'è infine la questione dell'immigrazione, con tutto il suo contorno di forme di razzismo, intolleranza e discriminazione più o meno velate, sulle quali ha giocato pesantemente la propaganda di Marine Le Pen. Sullo sfondo di questa tematica si staglia quella della laicità, da sempre una sorta di marchio di fabbrica della Repubblica Francese, ma su cui in questa circostanza ha insistito per la prima volta in maniera distorta quanto strumentale l'estrema destra xenofoba, interpretandola come rifiuto di qualsiasi forma di dialogo con tradizioni culturali e religiose diverse. E su questo terreno non ci sono dubbi: c'è un

grande disordine sotto il cielo di Francia, e tuttavia - malgrado tutto - la candidatura del centrista Macron rappresenta pur sempre l'eredità di una Francia autenticamente laica, aperta e plurale, capace di non subire il ricatto del terrorismo islamista. La stessa Francia, insomma, che all'epoca della Grande Rivoluzione allargava la cittadinanza a tutti gli stranieri che avessero accettato i principi di libertà e uguaglianza cui essa si ispirava.

E allora, forse, non resta che sperare ancora una volta nella diga della solidarietà repubblicana, nella consapevolezza che un'eventuale vittoria del nazionalismo xenofobo nel cuore dell'Europa aprirebbe in ogni caso prospettive inquietanti per la sopravvivenza del modello politico-culturale laico e liberale in tutto il continente.

Marco Chiauzza



(https://it.wikipedia.org/wiki/Elezioni_presidenziali_in_Francia_del_2017)

Emmanuel Macron | Marine Le Pen | François Fillon | Jean-Luc
Mélenchon

In evidenza:

→ **25 Aprile e 1° Maggio**

25 aprile 2017

Quattro canzoni (1944-1974) da riascoltare oggi, in uno spazio sospeso fra nostalgia, autoironia e amarezza... Chiedendosi se "Ora e sempre Resistenza" sia ancora un messaggio da rinverdire nella memoria o uno dei tanti abiti smessi di una lunga stagione di speranze che ha riservato troppe delusioni.

Ma i giorni delle ricorrenze, tutte (le ricorrenze servono a questo), sono solo in parte i giorni dell'analisi critica, del ripensamento consapevole, della ricostruzione storica.

I giorni delle ricorrenze, tutte (servono a questo le ricorrenze), sono i giorni in cui anche le emozioni rivendicano la loro parte di verità nella rilettura della memoria privata e collettiva.

Ed è per quello che nei giorni delle ricorrenze, alla fine, la percezione delle speranze cancellate prevale sulle ragioni che spiegano il disincanto. Perché di ingiustizie, disuguaglianze, omologazioni autoritarie, oscurantismi ancorché luminescenti cui ribellarsi continua a essere pieno il mondo. Anzi, talvolta ancora di più...

Anche a questo servono le ricorrenze...

(m.a., INSEGNAREonline, 25 aprile 2017)

[http://www.insegnareonline.com/news/evidenza/25-2017\(1\)](http://www.insegnareonline.com/news/evidenza/25-2017(1))

ALLE ORIGINI DEL PRIMO MAGGIO. «Il primo maggio è come parola magica che corre di bocca in bocca, che rallegra gli animi di tutti i lavoratori del mondo, è parola d'ordine che si scambia fra quanti si interessano al proprio miglioramento. Nei Congressi di Parigi, ai quali pure noi prendemmo parte, fu deliberato che in tutto il mondo dovesse nascere un'agitazione seria, ponderatissima, per la giornata legale di 8 ore di lavoro: e che questa avesse principio col 1° Maggio prossimo venturo. [...] Cessino gli operai delle varie nazioni del mondo di classificarsi stranieri gli uni agli altri, e affratellati nella sventura, nell'officina come nel campo, imparino ad amarsi e a rivendicare quei diritti che sono di tutti, come di tutti è la terra che si abita e l'aria che si respira». Così scriveva «La rivendicazione» di Forlì il 26 Aprile 1890, tra i tanti fogli socialisti e anarchici che invitano a scioperare e a manifestare in quel giorno (l'articolo è stato ripubblicato a cura di Romano Zucca sul foglio informativo del Club Ausonia, di Sesto Fiorentino, del maggio 2008).

Su Internet si trovano vari siti con la storia del 1° Maggio, alcuni anche con testi e notizie dei canti del 1° Maggio (per es.:

<http://www.ildeposito.org/archivio/storiacantata/la-festa-del-lavoro>)

molti dei quali si possono ascoltare su Youtube in varie esecuzioni.



(Immagine da: <http://www.partecipiamo.it/primo/maggio.htm>)

→ **Riprendiamo da glistatigenerali.com una intervista a Cinzia Sciuto: "Perché alle religioni permettiamo ciò che vietiamo a tutti gli altri?"**

Cinzia Sciuto, redattrice di MicroMega, è stata una delle relatrici delle Giornate della laicità di Reggio Emilia, il festival sui diritti civili e di libertà svoltosi dal 21 al 23 aprile 2017. Tema di questa edizione, l'ottava, era "Trasformazione è donna. Pratiche, pensieri, esperienze femminili per nuovi modelli di vita e convivenza".

Il dibattito attuale su donne e fondamentalismi religiosi è spesso ricondotto alla religione islamica, eppure l'ossessione delle religioni per le donne e per la limitazione della loro capacità di autodeterminazione è comune a molte religioni: qual è l'elemento comune?

L'ossessione per il corpo delle donne e i tentativi di limitarne l'autodeterminazione, purtroppo, sono trasversali e comuni non solo a

tutte le religioni, ma all'intera storia dell'umanità. Quel che è certo è che le religioni – in particolare le tre grandi religioni monoteistiche – hanno contribuito in maniera determinante alla condizione di sottomissione delle donne. Io penso che, da questo punto di vista, quel che accomuna le diverse religioni sia in generale il rifiuto del principio dell'autodeterminazione di ogni essere umano, che implica la messa in discussione di qualunque autorità, a partire ovviamente da quella religiosa. Insomma, non è una questione di fede, è una questione di potere.

Quando si parla di sottomissione della donna nelle religioni – pensiamo a tutto il dibattito sul velo – in molti casi si finisce con il giustificare certe limitazioni in nome di un multiculturalismo d'accatto, come lo ha definito lei stessa, che fa spesso da schermo a gravi violazioni di diritti. Qual è il suo punto di vista?

Sono convinta che ancora oggi nelle nostre società apparentemente secolarizzate le religioni godano di uno statuto speciale, grazie al quale si possono “permettere” limitazioni della libertà che in altri contesti sarebbero semplicemente inconcepibili. Se dei genitori costringessero i figli minori a iscriversi a un partito politico si urlerebbe allo scandalo, mentre il battesimo – che altro non è che l'iscrizione coatta di un essere incapace di intendere e di volere a un'associazione religiosa – non viene messo in discussione da nessuno. La religione islamica in particolare gode oggi di uno statuto per paradosso particolarmente privilegiato, perché ogni critica alla religione islamica è immediatamente tacciata di “islamofobia”, mentre se io critico anche duramente (cosa che faccio costantemente!) la Chiesa cattolica nessuno mi accusa di “cristianofobia”, parola che praticamente non esiste. Questo riflesso pavloviano è dovuto a un non meglio precisato senso di colpa della cultura occidentale nei confronti di qualunque altra cultura, che non va messa in discussione a prescindere. Ma qui, ovviamente, non si tratta di mettere in discussione intere culture tout court (che peraltro a loro volta non sono degli indistinti monoliti, esattamente come quella “occidentale”) ma di verificare di volta in volta (in maniera del tutto laica) se alcune specifiche pratiche, usi, costumi, tradizioni quale che sia la loro origine culturale e/o religiosa siano o meno compatibili con alcuni diritti fondamentali che l'umanità (sottolineo: l'umanità, non l'Occidente) ha faticosamente conquistato nei secoli.

Ciclicamente i media ripropongono il dibattito su velo o burkini e sulla possibilità di vietarlo in ambiti pubblici, come in spiaggia: è innegabile, tuttavia, che il fatto di indossare questi elementi spesso garantisca alle donne una libertà che altrimenti non avrebbero. Tra chi vorrebbe vietare tout court questi indumenti e chi invece li giustifica come tradizione culturale, qual è la sua posizione?

I divieti sono degli strumenti giuridici che vanno usati quando si pensa che siano efficaci per raggiungere un certo obiettivo. Per cui non ho una posizione aprioristicamente a favore o contro un determinato divieto. Risponderei: dipende. Per esempio, mentre trovo inutile, oltre che difficilmente applicabile, un divieto del burkini sulle spiagge (abbiamo visto tutti le grottesche scene dei vigili che imponevano ad alcune donne in Francia di spogliarsi, creando peraltro l'occasione perfetta per delle provocazioni da parte dei fondamentalisti), trovo invece del tutto sensato il divieto di portare qualunque simbolo religioso o politico per i funzionari pubblici, innanzitutto insegnanti, così come deve essere impensabile che su richiesta della famiglia delle bambine non prendano parte a lezioni di sport o non vadano in piscina. Però non sarei così sicura del fatto che "indossare questi indumenti spesso garantisca alle donne una libertà che altrimenti non avrebbero". In paesi di lunga storia di immigrazione, come per esempio in Germania, dove attualmente risiedo, capita anche che donne che negli anni si erano emancipate e che non indossavano più nessun segno religioso negli ultimi tempi sentano nuovamente la pressione della propria comunità (ossia: degli uomini della propria comunità) perché tornino a indossarli. In altri termini, una diffusa accettazione sociale del velo dá una mano a mariti, padri e fratelli che vogliono imporlo a mogli, sorelle e figlie. Quel che voglio dire è che le questioni sono sempre complesse, quel che conta è avere chiari i principi a cui non siamo disposti a derogare, e quello dell'autodeterminazione delle donne deve essere uno di questi. Ci tengo a precisare: quando dico "noi" non intendo noi italiani, noi occidentali, noi cristiani ecc. Il mio è un "noi" normativo: la mia comunità di riferimento è quella che si riconosce nella difesa dei diritti umani, dei diritti delle donne, dei diritti delle minoranze. Insomma, per essere chiari, il mio "noi" include l'iraniana Mina Ahadi mentre esclude categoricamente l'italianissimo Matteo Salvini.

Di fronte a un ritorno sempre più prepotente del patriarcato, sotto forma di dettame religioso, quali sono gli obiettivi che deve porsi la lotta femminista? Nel dibattito tra donne e fondamentalismi, che ruolo può svolgere la laicità dello stato?

Difendere l'autodeterminazione delle donne, senza se e senza ma. E senza nessuna forma di soggezione a qualsivoglia autorità. Per questo la laicità è la nostra unica salvezza, perché essere laici significa mettere in discussione qualunque autorità. E la laicità non ha a che fare con la fede, ma con il rapporto fra la fede e la convivenza civile. Si può essere fervidi credenti e convinti laici. Laico è chiunque – credente o no – ritiene che ciascuno dei suoi simili abbia il diritto di decidere autonomamente sulla propria vita, esattamente come lui stesso. Attenzione: quel che conta è l'autonomia e la libertà delle singole persone, non dei gruppi o delle comunità, e allo Stato, laico,

tocca il compito di tutelare ogni suo singolo cittadino, a partire dai bambini, a prescindere dalla comunità (famiglia, religione, gruppo etnico) in cui gli è capitato di nascere, fornendogli tutti gli strumenti per emanciparsi (se vuole) da quella stessa comunità.

http://www.glistatigenerali.com/questioni-di-genere_religione/perche-alle-religioni-permettiamo-cio-che-vietiamo-a-tutti-gli-altri/

→ **La Russia mette al bando i Testimoni di Geova.**

Come riporta l'agenzia Tass, a stabilirlo è stata la Corte suprema di Mosca che, accogliendo una richiesta del ministero della Giustizia, ne ha vietato l'attività definendo l'organizzazione religiosa «estremista» e ne ha sequestrato i beni a favore dello Stato: nel momento in cui la sentenza entrerà in vigore, 175mila fedeli russi rischieranno multe tra 300mila e 600mila rubli (circa 5/10mila euro) e il carcere da sei a dieci anni se continueranno a professare la loro religione.

[...] Per la magistratura russa i seguaci di Geova «minano l'armonia della società con le loro pubblicazioni eversive che giudicano le altre religioni in chiave negativa e che invitano a non votare e a evitare il servizio militare».

Adesso l'atto finale e la messa al bando totale.

(Federica Macagnone su "Il Messaggero")

http://www.ilmessaggero.it/primopiano/esteri/russia_messi_al_bando_testimoni_di_geova_fedeli_previsto_arresto-2394008.html

AMNESTY INTERNATIONAL: COMUNICATO, Roma, 11 aprile 2017

“Sia gli Usa che la Russia devono riconoscere la loro parte di colpa per l’incapacità della comunità internazionale di trovare una soluzione al bagno di sangue in Siria. Chiediamo ai due governi di cooperare per porre fine alla paralisi che attanaglia da tempo il Consiglio di sicurezza”, ha dichiarato Sergei Nikitin, direttore di Amnesty International Russia.

[...] Le autorità russe sono responsabili di un lungo elenco di violazioni dei diritti umani, dal divieto di fatto nei confronti dei Testimoni di Geova alla detenzione di manifestanti pacifici, fino all’assenza di indagini sull’attuale campagna di rapimenti, torture e uccisioni di gay in Cecenia”, ha aggiunto Nikitin. [...]

Secondo fonti credibili, in Cecenia oltre 100 gay sono stati rapiti, torturati e in alcuni casi persino uccisi in quella che è apparsa una campagna persecutoria ben orchestrata. Questi rapimenti e uccisioni ricordano quel modello di sparizioni forzate riscontrato nel corso di questi anni nella stessa Cecenia e in altre repubbliche del Caucaso del Nord. Su nessuna di queste sparizioni sono state svolte indagini efficaci.

Molte organizzazioni non governative russe che sono state etichettate come “agenti stranieri” sono sottoposte ad azioni persecutorie.

Valentina Cherevatenko, fondatrice e presidente dell’Unione delle donne del Don, è stata la prima persona a essere processata per violazione della “legge sugli agenti stranieri”.

A seguito di una modifica legislativa entrata in vigore nel 2016, per cui ogni forma di proselitismo al di fuori di luoghi autorizzati è vietata, il ministro della Giustizia ha chiesto che la sede centrale e altre 395 strutture regionali dei Testimoni di Geova siano dichiarate “organizzazioni estremiste” e chiuse.

[...]

<https://www.amnesty.it/amnesty-international-vertice-usa-russia-affronti-la-deplorable-situazione-dei-diritti-umani-nei-due-paesi-del-mondo/>

→ **Testamento biologico. La sintesi e il testo del ddl per l’esame del Senato dopo l’ok della Camera**

Il ddl, licenziato lo scorso 20 aprile dall’Aula della Camera, affronta i temi del consenso informato, disciplinandone modalità di espressione e di revoca, legittimazione ad esprimerlo e a riceverlo, ambito e condizioni, e delle disposizioni anticipate di trattamento, con le quali il dichiarante enuncia, in linea di massima, i propri orientamenti sul “fine vita” nell’ipotesi in cui sopravvenga una perdita irreversibile della capacità di intendere e di volere. [IL TESTO](#)

(Giovanni Rodriquez, 23 aprile 2017)

http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=50137

→ **Un commento di Huffington Post sull’intervista di Grillo a “Avvenire”**

Sondaggi sul tavolo e un target ben preciso da raggiungere: anziani, cattolici di sinistra e vecchia Democrazia cristiana. C’è tutta una strategia dietro l’operazione Grillo-Avvenire, ovvero dietro l’intervista rilasciata dal leader M5S al quotidiano dei vescovi. Si tratta di un piano elettorale e post elettorale. Da una parte conquistare quei segmenti dell’ala moderata e dall’altra parte coltivare un rapporto con l’establishment d’Oltretevere che potrà diventare essenziale nel caso di un governo 5Stelle. Oggi a Montecitorio, nei piani alti del mondo pentastellato, si ricorda per esempio il caso Prodi, il cui governo fu molto indebolito dall’ostilità della chiesa. “Non è un caso se Virginia Raggi, al contrario di Ignazio Marino, ha subito instaurato un buon rapporto con il Vaticano. Stiamo attenti a certi equilibri”, spiega chi segue da vicino anche le vicende del Campidoglio. Stesso discorso vale adesso sul piano nazionale e così un paio di settimane fa è iniziato un lavoro sottotraccia di accreditamento, portato avanti da

alcuni autorevoli componenti dello staff del leader pentastellato.

Lavoro fatto in più tappe che hanno decretato un avvicinamento al mondo cattolico, basti pensare alle recenti parole di Luigi Di Maio contro l'apertura domenicale dei negozi, tema molto caro alla conferenza episcopale italiana. Parole arrivate, non a caso, dopo che "Avvenire" ha portato avanti un'inchiesta giornalistica a più puntate sulle saracinesche alzate all'outlet di Serravalle persino a Pasqua. Sono da segnalare, nel ricostruire il percorso pentastellato verso il mondo cattolico, anche l'esposizione di Beppe Grillo sempre a favore di papa Francesco e infine la presenza in piazza San Pietro del candidato premier in pectore M5S nel giorno di Pasqua. Tanti segnali che puntavano dritto all'obiettivo finale: l'intervista di Beppe Grillo sul quotidiano "Avvenire" per parlare direttamente ai cattolici. E in più, nello stesso giorno, si espone anche il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio che al "Corriere della Sera", precisando successivamente che parlava a titolo personale e non a nome dell'editore, spiega come "sui grandi temi ci sia una grande sintonia tra i cattolici e i 5 Stelle".

http://www.huffingtonpost.it/2017/04/19/grillo-su-avvenire-per-raggiungere-anziani-cattolici-di-sinistr_a_22046473/

ALCUNI APPUNTAMENTI A TORINO:

→ **giovedì 27 aprile 2017 al Polo del '900, corso Valdocco 4/a, la giornata di studi sul tema "Tedeschi contro il nazismo", in due sessioni: mattino ore 10-13; pomeriggio ore 14.30-18.**

Un'iniziativa promossa da Goethe-Institut Turin, Istituto Salvemini, Istoretto, Polo del '900, Dipartimento di lingue dell'Università di Torino, Centro Documentazione Labriola. Programma in:

[https://www.goethe.de/ins/it/it/ver.cfm?](https://www.goethe.de/ins/it/it/ver.cfm?fuseaction=events.detail&event_id=20953203)

[fuseaction=events.detail&event_id=20953203](https://www.goethe.de/ins/it/it/ver.cfm?fuseaction=events.detail&event_id=20953203)

→ **giovedì 27 aprile 2017 , Polo del '900**

Via del Carmine 14 – Torino

Anniversario Gramsci 1937-2017

ore 18,00 Aula Didattica

Dibattito GRAMSCI E LA CRISI DELLA POLITICA

Ne parlano Fabio Bordignon, Università degli Studi di Urbino e Demos & PI

e Mauro Calise, Università degli Studi di Napoli e Presidente Società Italiana di Scienza Politica

Coordina Giovanni Carpinelli, Fondazione Istituto piemontese A. Gramsci

ore 20,00 Sala Voltoni

Aperitivo sardo, offerto dall'Associazione Sardi in Torino Antonio Gramsci

ore 21,00 Sala '900
Spettacolo teatrale TUTTO TRANNE GRAMSCI
Liberamente ispirato a “Le donne di casa Gramsci” di Mimma
Paulesu Quercioli
Con Marta Proietti Orzella e Renata Manca
Regia Susanna Mameli

ingresso libero sino a esaurimento posti
Info: Istituto Gramsci - segreteria@gramscitorino.it

→ **Venerdì 28 aprile, h. 18-20**
Aula Magna Cavallerizza Reale
via Verdi 9, Torino

**Incontro pubblico organizzato da Salone Internazionale
del Libro: Svetlana Aleksievič a colloquio con Goffredo
Fofi.**

Insignita del Premio Nobel per la Letteratura 2015 per la “sua polifonica scrittura nel raccontare un monumento alla sofferenza e al coraggio dei nostri tempi”, Aleksievič ha raccontato i principali eventi dell’Unione Sovietica, e poi (dopo la dissoluzione), della Russia tra XX e XXI secolo. Dalla guerra in Afghanistan al disastro di Černobyl', ai suicidi seguiti alla dissoluzione dell’Urss, alla testimonianza delle donne in tempi di guerra. Una scrittura in grado di fare il contropelo alla Storia, come gli scrittori dovrebbero fare.

Ingresso libero. Consigliata la prenotazione off365@salonelibro.it -
011 5184268 int.901 – salonelibro.it

Giellismo e Azionismo. Cantieri aperti
Sala Viglione, Palazzo Lascaris
Giovedì 4 maggio 2017 mattina;
Sala Memoria delle Alpi, Istoretto
Giovedì 4 maggio 2017 pomeriggio e venerdì 5 maggio
mattina e pomeriggio

Il 6 aprile 2017 si è aperta a Roma, presso la Sala degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato, la 13^a edizione del seminario “Giellismo e Azionismo. Cantieri aperti”, dedicata a Claudio Pavone. Il convegno inaugurale, in occasione del settantesimo dei lavori dell’Assemblea costituente, era incentrato sul tema *Prima della Costituente. Progetti di stato e progetti di società tra antifascismo e Resistenza*.

I lavori proseguono a Torino il 4-5 maggio 2017. Dopo l’intervento di Linda Giuva dedicato a Claudio Pavone, il seminario si articola nelle tradizionali sessioni: “Ricerche in corso”, “Novità editoriali” e “Archivi”.

Inoltre il 4 maggio 2017 si inaugura, presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte nel Cortile d’onore di Palazzo Lascaris, la

mostra storico-fotografica *Una famiglia in esilio. I Trentin nell'antifascismo europeo.*

IL PROGRAMMA COMPLETO:

http://www.istoreto.it/materiali/Ricerca/doc/893_programma2.pdf

Frism

Federazione Nazionale Insegnanti

→ Sezione di Torino *FRIDA MALAN*

Corso di aggiornamento - Laboratorio di Filosofia 2016-2017
c/o Ce.Se.Di, via G. Ferrari, 1 - Torino

Autobiografie tra filosofia e letteratura

10 maggio 2017, ore 15,30-18 – Ultimo incontro: A. Camus,
***Il primo uomo*, introdotto dalla prof. Gabriella Bosco,**
Università di Torino

→



**Didattiche che prevengono la dispersione: IMPARARE A
STUDIARE;**

**Didattiche che prevengono la dispersione: IL QUADRATO
MAGICO**

(Roberta Montafia)

L'incontro del 10 aprile è spostato al giorno 8 maggio.

Sede Cidi, Via Maria Ausiliatrice, 45 - h 17 – 19

L'incontro di conclusione è previsto per il giorno 15 maggio, dalle ore
17 alle ore 19, in sede.

<http://www.ciditorino.org/>

→ **CENTRO STUDI PIERO GOBETTI**

3 MAGGIO | H. 17.30 | via A. Fabro 6 (TO): *Le ragioni del Meridionalismo*. Con questo incontro il Centro studi Piero Gobetti rivolge la sua attenzione al problema della questione meridionale ieri e oggi a partire da alcune pubblicazioni “classiche” e recenti.

4 MAGGIO | H. 17.30 | Polo del '900 (sala '900 - via del Carmine 14-TO): *Le elezioni politiche in Francia*. Dibattito organizzato insieme alla Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci.

<http://www.centrogobetti.it/>

ALTRE SEGNALAZIONI:

→ **Una città**

È uscito il numero 238 di “Una città”; a questo link il sommario:

<http://www.unacitta.it/newsite/sommari.asp?anno=2017&numero=238>

Nell'intervista di apertura, Franca Benini, pediatra intensivista, parla di un problema terribile, quello del dolore dei bambini affetti da malattie gravissime, inguaribili: il terremoto che investe la famiglia, l'importanza, anche con i bambini, di una comunicazione onesta, il ritardo nell'accesso alle cure palliative e la carenza di hospice pediatrici nel nostro paese.

Si può leggere l'intervista qui:

<http://www.unacitta.it/newsite/intervista.asp?id=2557>

→ **A 50 anni dalla morte di don Milani e dalla pubblicazione di *Lettera a una professoressa* è uscita l'edizione critica dell'opera omnia nei Meridiani Mondadori (2 voll., pp. 2976; peccato che costi 140 euro).**

“A don Milani bisogna avvicinarsi con rispetto e correttezza intellettuale. Francesco e Michele Gesualdi, figli adottivi di don Lorenzo Milani che li prese con sé a Calenzano negli Anni' 50, decidono di rompere il silenzio per dire 'chi era don Milani alla luce delle illazioni uscite in questi giorni', e cioè dopo le polemiche seguite alla pubblicazione da parte di Walter Siti del suo nuovo romanzo *Bruciare tutto*, il cui protagonista è un prete pedofilo ispirato proprio a don Milani, il sacerdote educatore famoso per aver curato *Lettera a una professoressa* (1967), scritta dagli studenti della scuola di Barbiana”.

http://www.repubblica.it/cultura/2017/04/21/news/don_milani_totale_1_a_sua_dedizione_per_gli_scartati_bisogna_avvicinarsi_a_lui_con_rispetto_e_ricerca_scrupolosa_-163581120/

http://www.repubblica.it/cultura/2017/04/21/news/le_vere_parole_di_don_milani-163527168/?ref=RHRS-BH-I0-C6-P16-S1.6-T2

→ **In edicola l'*Almanacco di democrazia* di MicroMega**

Rossana Rossanda, Jürgen Habermas, Marcel Gauchet, Tomaso Montanari, il direttore generale della Treccani ed ex ministro Massimo Bray, la psicoanalista Simona Argentieri, sono alcuni dei protagonisti del nuovo numero di *MicroMega* (2/2017), tutto dedicato alle varie declinazioni della crisi della democrazia e della sinistra nonché alle possibili vie d'uscita da una situazione che rischia di consegnarci a una nuova epoca di autoritarismi.

IL LIBRO:

Luca Lo Sapia, *Bioetica cattolica e bioetica laica nell'era di papa Francesco. Che cosa è cambiato?*, con un saggio di Giovanni Fornero, Utet, Milano 2017, pp. 242, € 16,00

Giovanni Fornero in vari libri, e segnatamente in *Bioetica cattolica e bioetica laica* (Mondadori 2005) e *Laici e cattolici in bioetica: storia e teoria di un confronto* (Le Lettere 2012, insieme a Maurizio Mori), ha sostenuto persuasivamente che non esiste “la” bioetica ma una molteplicità di paradigmi bioetici in competizione, tra i quali hanno particolare rilievo quello del magistero cattolico, basato sulla sacralità e indisponibilità della vita sempre e comunque, e quello laico-secolare, per cui l'individuo dispone della propria vita, che non ha valore sempre e di per sé ma in relazione ai requisiti minimi di qualità accettabili per l'individuo. Nel saggio introduttivo ricapitola in 9 punti le tesi del primo paradigma e in 14 quelli del secondo (pp. 19-28). Il contrasto tra le due posizioni è stato molto netto con i pontificati di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Cosa è cambiato con papa Francesco?

Lo Sapia sostiene che con papa Bergoglio – i cui documenti, a cominciare dalle encicliche *Lumen fidei* e *Laudato si'* e dai testi delle *Esortazioni apostoliche*, sono analizzati in relazione alle questioni bioetiche – la dottrina non è sostanzialmente cambiata, ma 1) i temi bioetici passano in secondo piano rispetto a quelli sociali dell'emarginazione, della povertà, dei drammi delle guerre e dell'emigrazione; 2) i principi della biomorale cattolica sono riquilibrati nel quadro pastorale della “misericordia” e del “perdono”, in cui assumono un ruolo centrale le persone concrete (cfr. pp. 128 e sgg.); 3) se i capisaldi tomistici rimangono, nonostante le integrazioni francescane e ignaziane, viene privilegiata una dimensione di confronto con il mondo secolarizzato diversa e meno rigida rispetto ai suoi predecessori. Le resistenze dei conservatori interne alla Chiesa cattolica e le ampie aperture di credito dei laici sono accuratamente passate in rassegna nel quarto capitolo (pp. 151-190).

Pur riaffermando la validità dei due paradigmi idealtipici identificati

da Fornero, la conclusione di Lo Sapio è che «risulta necessario *riconoscere* l'esistenza di uno scenario parzialmente inedito entro cui collocare i due paradigmi. Scenario in cui la rivendicazione della propria identità non funge necessariamente da elemento per acuire i contrasti ma, al contrario, per presentarsi con chiarezza al proprio interlocutore e avviare così, senza timori, una sorta di dialogo a tutto tondo. Dialogo che per quanto possibile va anche alla ricerca di soluzioni e itinerari da poter percorrere assieme, sul piano pratico in modo particolare e in futuro, chissà, forse anche sul piano teorico» (p. 192).

Cosa che Fornero non esclude. Ma ribadendo che sulle questioni decisive, e in particolare su quelle concernenti inizio e fine vita, le forme di biomorale cattolica e laica «*in virtù delle loro differenti antropologie di riferimento e delle loro antitetiche idee-madri, si trovano – di fatto e di diritto – su fronti teorici contrapposti*» (p. 37).

Cesare Pianciola

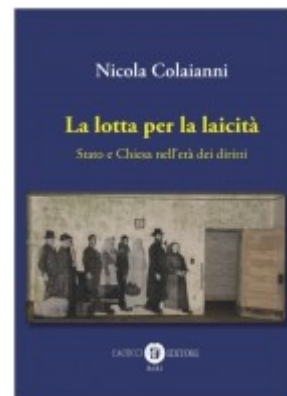
ALTRI LIBRI:

Nicola Colaianni, *La lotta per la laicità. Stato e Chiesa nell'età dei diritti*

Cacucci Editore, Bari 2016, pp.322, € 20

Questo libro delinea il modello teorico della laicità come molla di una nuova «età dei diritti», che essa può favorire proprio perché non è una conquista già fatta e senza prospettive dinamiche. La laicità, come la democrazia costituzionale di cui è profilo fondamentale, è politica dei diritti, dei diritti di ognuno: fa registrare convergenze, che appianano passate contrapposizioni, ma vive di nuove contrapposizioni, non ha pace, è inevitabilmente anche conflitto. La lotta per la laicità continua perché, nata dalla «lotta per la libertà religiosa», diventa parte della «lotta per il diritto», che si declina, oggi, come lotta per «i diritti».

<http://www.italialaica.it/scaffale/56783>



I "Piacentini"

Storia di una rivista (1962-1980)

di Giacomo Pontremoli

"Quaderni Piacentini" è stata la rivista più rappresentativa e autorevole

della "nuova sinistra", e una delle più anticonformiste della cultura italiana novecentesca.

<http://www.asinoedizioni.it/>



IL FILM

Le cose che verranno (L'AVENIR)

Regia: Mia Hansen-Løve.

Principali interpreti: Isabelle Huppert, Edith Scob, Roman Kolinka, André Marcon, Marion Ploquin

– 100 min. – Francia 2016.



Nathalie (Isabelle Huppert), insegnante di filosofia, era apparsa all'inizio del film quando, ancora giovane, aveva portato i suoi bambini a visitare Le Grand Bé, il luogo caro a Chateaubriand che lì aveva voluto essere seppellito: una piccola altura unita a Saint-Malo da una lingua di terra percorribile solo nei momenti di bassa marea, emblematica dell'aspirazione dello scrittore a confondersi con l'eterno fluire del mare, non del tutto staccato, però, dal mondo degli uomini. Erano passati gli anni, i bambini erano cresciuti e ora vivevano per lo più lontani da lei, mentre si moltiplicavano i suoi problemi: una madre (Edith Scob) con la demenza senile, che di lì a poco l'avrebbe lasciata; una vita matrimoniale prossima alla deflagrazione; una vita professionale ormai priva di soddisfazioni, poiché le sue belle lezioni di filosofia interessavano sempre meno gli studenti, spesso in sciopero

per rivendicare spazi e diritti che le sembravano incomprensibili, mentre gli editori dei suoi saggi le richiedevano minor rigore nel linguaggio, maggiore facilità, e la spingevano ad adeguarsi a un pubblico superficiale e poco disposto a letture impegnative. Le era rimasto vicino solo Fabien (Roman Kolinka), l'antico discepolo intelligente, un po' anarcoide, che aveva seguito con passione le sue lezioni e che si era messo a scrivere di filosofia, col suo pieno sostegno. Ora Fabien, però, aveva fatto una scelta decisiva per la propria esistenza: aveva iniziato a vivere, in coerenza con le proprie convinzioni, in una "comune", nelle prealpi del parco regionale del Vercors (il territorio è quello di Grenoble), riducendo al minimo i bisogni e le necessità indotti dalla vita di città, e l'aveva invitata a condividere quella vita con lui e con quanti, come lui, erano disposti a rinunciare ai modelli imposti dalle convenzioni borghesi. Nathalie, avrebbe trovato però, inaspettatamente, nella sua filosofia e in se stessa la forza di affrontare i cambiamenti e le separazioni inevitabilmente legate al passare del tempo, accettate finalmente con consapevole serenità.

Il film, minimalista, come gli altri di questa bravissima regista, indaga delicatamente negli stati d'animo di Nathalie, nelle sue esitazioni, nell'equilibrio instabile della sua esistenza che perde a poco a poco certezze e riferimenti, avvalendosi dell'interpretazione eccezionale di Isabelle Huppert, che senza retorica, con la ricchissima gamma delle espressioni del volto, dello sguardo, della gestualità e delle parole costruisce un personaggio femminile bellissimo e non facilmente dimenticabile.

<https://laililla.wordpress.com/category/recensioni-film/lavenir/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo infoecole@tin.it per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento on line a "école", Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: infoecole@tin.it

diffuso via mail il 27/04/2017